

che ora citeremo de' componimenti dei poeti della conquista, ci potranno presentare un'apertissima analogia con le altre produzioni delle muse brittanniche.

Non si sa esattamente a qual paese, nè a qual poeta di que' tempi, conviene attribuire l'origine delle poesie rimate. Fauchet attribuisce questa scoperta ad un monaco chiamato Olfrido, il quale nell'anno 870 fece una versione in rima de' libri santi a Weissembourg; ma si contrasta tal sua opinione con alcune poesie latine rimate, evidentemente di una data più remota. Se fosse possibile il determinare con qualche precisione l'epoca delle poesie *runiche*, delle quali il poeta lirico Gray ha fatto sì belle imitazioni, si potrebbe forse sapere chiaramente quando l'uso della rima s'introdusse fra le nazioni settentrionali; ma questo punto presenta troppa incertezza perchè ci si possa fermare. Nuladimeno osserverò non sembrarmi probabile che la *rima* sia stata inventata da monaci italiani o alemanni, fedeli e laboriosi copisti degli scrittori Greci e Romani. Questi classici modelli, i quali pare ch'essi stimassero al pari delle sante reliquie, non loro offerivano alcun addentellato per sì ardita inno-